

XXV anniversario dell'enciclica «*Humanae vitae*»

Roma, 26 novembre 1993¹

*In spirito di sincera gratitudine, celebriamo il giubileo della profetica e coraggiosa enciclica di papa Paolo VI, la *Humanae vitae*. Siamo convinti che questo documento pontificio insegni chiaramente delle verità che sono cruciali per l'esistenza e la civiltà umana.*

*L'*Humanae vitae* è, nella sua essenza, una difesa coraggiosa dell'irripetibile valore della vita umana, della bellezza dell'amore coniugale e della dignità del matrimonio. In particolare, affermiamo che l'*Humanae vitae* rappresenta una valida difesa dei diritti delle donne che sono state sistematicamente ingannate dalla disinformazione diffusa nel mondo dai promotori della contraccezione. È triste constatare che ciò che arreca danno al singolo finisce per rendere profitto all'industria.*

Venticinque anni fa, la contraccezione è stata acclamata, da coloro che la promuovevano, come la «liberazione» della donna dalla tirannia della propria biologia. Ma, come dimostra l'esperienza, l'uso diffuso della contraccezione non fa che facilitare lo sfruttamento delle donne da parte di quegli uomini che intendono soprattutto gratificare i loro desideri sessuali. Venticinque anni fa e ancora oggi, la contraccezione viene promossa come il mezzo più ragionevole ed efficace per aiutare le coppie ad esprimere il proprio amore e al tempo stesso per controllare la procreazione. Ma l'amara esperienza ha dimostrato che la contraccezione, la quale scioglie i legami che uniscono la sessualità, l'amore, il matrimonio e la generazione della vita umana, ha contribuito all'aumento drammatico dei divorzi, dei coniugi abbandonati e dei bambini che vivono con uno solo dei genitori, generalmente la madre.

La contraccezione è stata promossa come mezzo di regolazione del concepimento e di prevenzione dell'aborto. Ma è ormai chiaro che, lontano da prevenire l'aborto e la sua tragica sequela, la contraccezione sistematica finisce per favorire l'accettazione e la diffusione dell'aborto come mezzo di controllo delle nascite «post –contraccettivo».

Ora si sa inoltre che molti dispositivi e sostanze, che vengono definiti come «contraccettivi», sono in realtà abortivi (cioè causano aborti precoci). Affermiamo pertanto che le donne hanno il diritto di sapere che molte sostanze e molti dispositivi, presentati falsamente come mezzi per prevenire il concepimento, sono abortivi. Facciamo appelli ai governi perché esercitino la loro responsabilità per far rispettare il diritto delle donne ad essere informate, nonché per obbligare i fabbricanti di tali prodotti a non nascondere questa dura realtà.

In questo Anno internazionale della famiglia facciamo appello ai governi non solo perché promuovono buone politiche familiari, ma anche perché difendano i diritti dell'uomo, particolarmente i diritti dei più inermi, dei non nati, che sono minacciati dall'aborto. I governi dovrebbero inoltre abolire tutte le norme che mirano a discriminare i medici, gli infermieri e le infermiere che intendono rispettare la vita umana fin dal concepimento, e far sì che queste professioni, nate per il bene dell'uomo, non diventino sostegno effettivo della cultura della morte.

*Durante gli anni della pubblicazione della *Humanae vitae*, abbiamo costatato che, sciogliendo il legame – fisico, psicologico, emotivo e morale – tra la comunione coniugale e la procreazione, la mentalità contraccettiva ha facilitato in gran parte la cosiddetta rivoluzione*

¹ Dichiarazione finale dei partecipanti al Congresso teologico –pastorale per il XXV anniversario dell'enciclica *Humanae vitae*, tenutosi dal 24 al 26 novembre, presso la Pontificia Università Lateranense. Tale Congresso è stato organizzato congiuntamente dal Pontificio Consiglio per la famiglia e dall'Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, e ha visto la partecipazione di uomini e donne provenienti da diverse nazioni, esperti in vari campi accademici e professionali (teologia, filosofia, diritto, medicina, demografia e psicologia), 26 novembre 1993.

sessuale. Lungi dal liberare le persone umane dall'espressione dell'amore, tale rivoluzione ha assoggettato molti alla schiavitù della promiscuità e ha favorito la diffusione delle malattie veneree, dell'AIDS, dell'infertilità e dello sfruttamento delle donne. Esiste ampie prove per appoggiare questa conclusione. Deploriamo pertanto la promozione della contraccezione e dell'aborto tra i giovani; tale propaganda è spesso connessa con forme invadenti e prive di valori morali in fatto di educazione sessuale

Come difesa della vita umana nelle sue origini, la Humanae vitae ci insegna la verità secondo la quale i bambini sono la benedizione più grande della vita coniugale e dell'amore. i bambini devono essere accolti e non rifiutati. Poiché la contraccezione è promossa come modo di «regolare» il concepimento, essa è diventata in realtà un mezzo per rifiutarli, dando origine allo slogan letale «Un bambino non desiderato non dovrebbe mai nascere».

Pertanto riaffermiamo la verità, proclamata chiaramente nella Humanae vitae, che nessuna persona, compresi i figli non ancora nati, dovrebbe essere non desiderata e non amata, e che il primo modo di costruire una società in cui le persone sia amate è di promuovere la virtù della castità tra i coniugi, come rispetto della propria intimità coniugale, e tra i non coniugati, come astinenza dai rapporti sessuali.

Noi appoggiamo i mezzi legittimi di regolazione del concepimento. Essi sono costituiti dall'autodominio, dalla castità e dal ricorso all'autentica alternativa dei metodi naturali di regolazione della fertilità. Attraverso i moderni metodi naturali, i genitori possono giungere al concepimento o posticiparlo, quando esistono i seri motivi delineati nella Humanae vitae n. 10. I metodi naturali aiutano i genitori a esercitare una vera paternità e maternità responsabile, in collaborazione con l'Autore della vita. Deploriamo pertanto la presentazione volutamente falsa di questi metodi e affermiamo il diritto delle coppie di conoscerli e di accedervi. Chiediamo ai governi di mettere a disposizione risorse per i servizi e la ricerca della regolazione naturale della fertilità, senza l'imposizione di condizioni discriminanti.

Nella Humanae vitae n. 23 papa Paolo VI ha considerato la questione demografica come era percepita nel 1968. In considerazione delle continue esagerazioni allarmiste basate su obiettivi ideologici e politici, chiediamo studi più onesti sulle attuali tendenze demografiche e sui problemi connessi. Insieme al papa Paolo VI e papa Giovanni Paolo II, chiediamo la giustizia e lo sviluppo anziché l'imposizione di programmi di controllo demografico fondati sulla contraccezione, la sterilizzazione e l'aborto. In questo contesto deploriamo la diffusa sterilizzazione di uomini e di donne talvolta eseguita perfino senza il consenso informato degli interessati.

Di fronte ai gravi problemi provocati dall'incomprensione e dalla confusione circa l'insegnamento della Humanae vitae. Affermiamo la necessità di una formazione migliore e più diffusa, a tutti i livelli, sulle verità contenute in questa enciclica: nella formazione morale dei giovani, nelle varie tappe della preparazione al matrimonio, nei seminari e negli istituti di formazione attraverso il lavoro di educatori fedeli al magistero. In tutte le diocesi e in tutte le parrocchie, i fedeli hanno il diritto di sentire questa verità attraverso il permanente ministero educativo dei loro vescovi e sacerdoti.

Le sfide sono grandi dal momento che l'ingegno umano trova nuovi modi per distruggere la vita umana, come la pillola abortiva RU 486 e i «vaccini» che trattano la fertilità umana come se fosse una malattia. Tuttavia siamo fiduciosi che la scienza possa sostenere la vita anziché distruggerla quando venga informata da principi etici basati sul rispetto per la persona umana nella sua integralità.

Ringraziamo il Pontificio Consiglio per la famiglia e l'Istituto Giovanni Paolo II per averci dato l'occasione di incontrarci. Ci impegniamo a continuare a promuovere le verità e il modo di vivere enunciati nell'insegnamento profetico di papa Paolo VI e di papa Giovanni Paolo II sul dono della vita umana che Dio ci ha affidato.